

n. 67

annamaria ferramosca

Quaderni

Poesia 2.0



Collana di poesia  
«QUADERNI»



Poesia 2.0, 2015

[www.poesia2punto0.com](http://www.poesia2punto0.com)

[redazione@poesia2punto0.com](mailto:redazione@poesia2punto0.com)



n.67

Annamaria Ferramosca

# Quaderni

Poesia 2.0  
2015



da ***Il versante vero***

Fermenti editore, 1999



## **Istanbul**

Se i minareti allungassero l'ombra  
dipanassero fili di garofano blu  
fin nei capelli  
di questi sciuscià disincantati  
vuoiscarpecomestellēmillelire  
si fermerebbe il tempo  
all'angolo vergogna  
dell'hotel Mercure.  
Franerebbe il tempo  
con ali stupefatte  
sul tappeto  
dei pentimenti.

E Beyoglu  
risuonerebbe a un tratto  
di giochi e grida  
correre a rompicollo  
sfidando la prua delle navi sul canale  
cercare lungo i fossi  
canne robuste  
verdi da scortecciare  
poi via sul ponte a pescare  
uva di Smirne in tasca  
fino al tramonto.

Vedrebbe il Corno d'Oro  
ancora i suoi riflessi  
nei capelli vaniglia  
nei guizzi all'amo  
nei lampi  
dell'orgoglio bambino.

A sera affonda  
il Gran Bazar dei sogni  
in polpa di meduse  
sultani smeraldini  
come ramari  
da grande voglio fare capitano mercante pescatore

Sul cuscino  
anice e zafferano.

## Lapiazza delle vinte tarantole<sup>1</sup>

abbiamo altre parole questa notte:  
un corpo musicale,  
a vendicare il tempo  
passato senza fuochi  
abbiamo l'alba  
che batte su pelli tese in sarabanda,  
furore d'argento sugli olivi,  
fino al mare – l'eco  
ingelosisce le grotte –  
piedi  
a scandire colpi d'amore sulla terra  
e tuoni  
a dissipare tutte le aracnitudini

in piazza l'aria  
è disegnata di spade con le braccia  
le ragazze scintillano la terra  
dove ballano  
volano i cerchi delle gonne alla luna  
s'incendiano i tamburi. fino a sangue  
(a sciogliere i cani ritmici, all'unisono,  
si sfianca la paura)

---

<sup>1</sup> E' una piazza del Salento dove, nella notte di ferragosto, tutta la popolazione è coinvolta in un ballo liberatorio collettivo, di lontanissima origine dionisiaca, al suono ipnotico dei tamburellisti.

## Accade di vedere

Come incastonata  
sulla porta marcita  
una falena tremante (un pezzo d'ala falciato  
piccola vuota tessera nel mosaico)  
aspetta la fine  
beve un ultimo raggio

Sorda agli inviti  
sa di obbedire al rito  
In bilico dignitoso:  
già sugli occhi il velo  
che fa opachi i ricordi  
già le luci del dopo  
sfolgoranti  
(celebrano, in lontananza, la festa del patrono)

Ora  
rigida e inerme.  
"Resisteva anche ai fuochi d'artificio"  
appare sulla minima lapide.

Anch'io vorrei resistere  
ai vuoti d'artificio  
Cedere  
ai veri fuochi

da *Porte / Doors*  
Edizioni del Leone, 2002



## **Parlare come nascere**

Voce che inseguo da più notti invano  
Ne so bene l'attesa  
e l'urto lancinante e l'onda  
propagata lungo le strade a nord del cuore  
Arriva  
ed è squillo di bimba :  
- Noi siamo come un violino, vero ?  
Le parole  
volano come la musica dalla bocca  
e la lingua è l'archetto...  
Ma se piango,  
il legno del mio violino è come  
un ramo sotto la pioggia?

Parlare come  
nascere agli altri, ogni volta  
venire  
alla luce - bianca - dove  
bianchezza è l'universo offerto delle note  
brusio d'angeli sopra Berlino  
sopra le regioni  
fuori dal dubbio fuori dagli equivoci  
Così i bambini parlano impastando la terra  
col minimo dolore necessario

Parlare come  
vivere con-dividere  
ritmi segreti di qualche dio dei simboli  
vibrazioni protette fino a un termine  
dove la voce sarà oltremusica  
pura illimita  
si lascerà  
talking about - parlar di tutto  
whispering - sussurrare  
missing - annullare, perfino  
(rumore di rugiada nella notte)

Domani, domani, quando?  
Oggi piove  
sopra il legno dei rami  
Una sola parola  
può uccidere, ancora  
Una nota  
far tacere un violino

## Canto di una conferma

Se fosse  
pura coincidenza di parametri  
a tendere  
l'arco innocente della vicenda  
Solo un'aria giovane  
profumo d'alga iniziale  
turbolenza di fango  
confuso ancora  
tra humus di stelle e tufo di conchiglie

Se fosse  
solo biotopos in giusta insolazione  
a confermare  
la dignità dei vivi  
inconsapevoli onde in sinuosa evoluzione

Se fosse  
amore solo un'eco parallela  
armonia di due eliche abbracciate  
a punteggiare  
di luci-amplesso il mare  
diffusa spuma di desiderio  
su questo territorio selvatico di antenne  
ubiqua voce:  
- Ti ho vista, tu mi hai visto

il tuo ventre si inarca  
e mi conosco padre  
in questo coraggio largo dispiegato in vela  
Mio figlio  
sicuro deve adagiarsi  
al rito lento della discendenza -

Se fosse

essere padre  
solo orgoglio automatico di geni  
- io pronto al mio scarno imprinting -  
io, comunque, a insegnargli  
l'estrema dignità delle parole

Se fosse

solo squilibrio di parametri  
insolente penuria d'acqua o di petrolio  
a offuscare  
un ragionevole confine

a mescolare

nuovi profili in nuove dimensioni  
dialogo offerto del tuo viso ibridato

Se fosse

questo vivere imperfetto  
puro accidente  
anche il tuo stupore

a confermare  
la dignità del cerchio accerchiato  
Terra  
ruota innocente  
lungo i nostri sofferiti meridiani  
madre che mesce vino ingoia sangue  
sussulta violata eviscerata  
Terra  
assopita al canto di nenie circolari  
Si leva salda, al sole  
perfettamente orientale

a confermare  
che attende ogni alba  
la sua grande nave

## Organismi Geneticamente Modificati

A perdita d'occhio finalmente chiara  
distesa di vergini strade  
ad elica, dai nomi  
che chiedono d'essere nominati  
o solo restare oscuri, se indelicatamente  
l'ago scompiglia il nucleo  
Gene straniero, ospite  
sacro ospite un tempo si onorava  
con candidi panni e cibo, mai  
si aveva timore  
del naufrago alla porta

Ora l'ibridazione mi confonde salta  
domino le creature mi domino  
come se avessi in dono droga  
mosaico di natura snatura  
m'innesto ali d'aquila, di certo  
un cuore di leone  
longevità di tartaruga  
Volo  
pluripotente vivo  
a lungo sopravvivo

Non mi riconosco, nuovo  
dio della facilità, anche se mi libro  
- a mezz'altezza -  
anche se ci scambiamo tutti senza fine  
geni come figurine  
fino ad averle tutte  
e poi e poi

Temo me, te temo  
perduto il senso  
noi d'essere noi  
sentire amare noi  
sperare



da *Curve di livello*

Marsilio, 2006



## **Ancora siano i segni**

Ancora siano i segni sulle rocce  
a dischiudere il tempo  
profili di guerrieri e bisonti  
in corsa, sotto un piccolo sole  
in forma di stella

ansanti  
per chilometri brillanti di pioggia  
profili di automobilisti e tir  
sommersi da onde radio

vibra  
un dolmen poco lontano  
con forza immobile  
convoca mani e rami  
Tre pietre  
- minima famiglia sfuggita al diluvio -  
in silenzio guardarle nella notte  
accostando l'orecchio al tronco dell'ulivo  
sentirsi roccia linfa voce  
arca approdata e fusa in terra

Ancora siano i segni sulle pagine  
a traghettare il tempo: lontanissimi  
lembi di cielo pulsanti sulle onde  
inondano lo schermo, si raggiungono

Dammi parole dunque, e segni  
piangi sulla mia spalla, o ridi  
offrimi le scene della gioia  
incontrami

prima che si diradi la foresta  
prima che accada il nero errore  
prima dell'ultima risata  
( la ruota della terra  
è il suo continuo ridere, convulso )

## Mediterraneo

Marina Serra<sup>2</sup>. Assalto  
di un'alba nitida, capace  
di spingere i monti d'Albania  
fin qui, sotto il balcone  
Posso toccarli quasi  
fianchi verdi e radici  
intrecciate alle mie  
Da costa a costa  
scintillano di senso le correnti  
*lu rusciu de lu mare*<sup>3</sup>  
canta in mediterraneo

Potevo essere nata su quei monti  
e mia madre avermi lavata nel canale d'Otranto  
nutrita con zuppa d'alghe e filastrocche di Lushnje  
potevo trovarmi in quella barca  
così traboccante di speranza  
che i fianchi non reggevano al rimorso

---

<sup>2</sup> Marina Serra è località sulla costa adriatica del Salento

<sup>3</sup> sciabordio del mare (dialetto salentino)

Mi trovo in quella barca, sono  
albanese, pure  
messapicagrecaegizialibica  
il mio sangue è incontro d'onde  
paziente e antico  
( continua a mescolare  
questo inascoltato mare )

## **Forse con una donna**

Lasciarla far luce  
con le sue lanterne, vigile  
sulle alte mura trasparenti  
lasciarla apparire e sparire  
come lei vuole  
dosare i richiami  
perché possa appartarsi  
in qualche sua giungla di luna

Forse con una donna  
disperata di te, del tuo mondo  
non serve dividere corone  
meglio farsi esuli insieme  
navigare con lei navicella lunare  
approdare su placide ginecosfere  
dove lei è dispensiera  
di pane e parole

Forse con una donna  
sentire più spesso stupore  
che istupidimento, soprattutto  
quando dalle macerie risorgono  
lentamente i villaggi  
illimpiditi dal pianto e lei  
ricomincia a parlare alle rose

Forse con una donna  
ridere insieme  
della tua enfasi e imperfezione  
lei complice custode  
di pienezza e inquietudine  
del riso e del pathos  
che non debordi  
nel suo patimento

Ti immerge  
nella morbida offerta  
tu colmo di lei le correnti  
inverti al tuo mare, dissenti  
dal banditore che eri  
( ora più aperte sul mondo le porte )

da *Paso doble*

coautrice Anamaría Crowe Serrano, Empiria, 2006



## Forse aspettiamo sempre

Forse aspettiamo sempre un ponte anomalo  
un'arcata instabile, ribelle  
che ci traghetti barcollanti dove  
la terra è pronta alle carezze, incline  
alle confidenze

without realising that we  
are the bridge  
the raw material and the engineers  
all in one  
its structure as strong or as weak  
as the power of our imagination

il divertente è abbattere le statue  
coi riccioli e le vesti barocche  
e tutto il resto. Un tuffo e una  
risalita, un tuffo e un'attesa  
al sole ad asciugarsi: fare del ponte  
una terrazza mediterranea

a flight of unexpected fancy  
all the better to hone the senses with  
heighten the flavour  
of earth, skin, cement - fix it  
on the palate as a reference point  
when our wings won't lift us off the ground

***Maybe we're always waiting***

Traduzione a cura di Riccardo Duranti:

*Maybe we're always waiting for a quirky bridge  
an unstable, rebel arch  
to ferry us, staggering across, where  
the earth is ready to be caressed, prone  
to sharing secrets*

*senza renderci conto che siamo noi  
quel ponte  
allo stesso tempo  
la materia prima e i progettisti  
dalla struttura tanto forte o debole  
quanto la nostra immaginazione*

*the fun thing is to topple the statues  
with their curls and baroque robes  
and all the rest, dive down and then  
come up, dive down and wait  
in the sun to dry off: to make the bridge  
a Mediterranean terrace*

*un volo inatteso di fantasia  
per meglio affinare i sensi  
esaltare il sapore  
della terra, della pelle, del cemento – fissarlo  
al palato come punto di riferimento  
per quando le nostre ali non ce la faranno più  
a decollare*

da ***Canti della prossimità***  
in *La Poesia Anima Mundi*, puntoacapo, 2011



## la lingua che s'ammutina

sto per spegnere la televisione  
lo speaker mi precede ammutolisce  
immobile inespessiva maschera  
si consacra al silenzio

la lingua che s'ammutina  
sa  
del respiro forte degli alberi  
di cui parlano i sordi  
*una nuvola scivola tra i rami  
e maturano allo stesso tempo i frutti  
segretamente  
alla password soffiata del contagio*

la lingua che s'ammutina  
sa  
del mormorio animale  
dei passi infiniti sulla pianura  
tagli nell'orizzonte invisibili  
la terra ne risuona e i miei polsi  
al passo muto del tempo  
nella stanza  
un dente di latte cade  
senza rumore né sangue

## di voce attesa

una specie di lamento sottile  
un gemito piccolo di gioia  
come un timbro distorto per l'iridescenza delle acque  
è la voce embrionale che attraversa la bolla salina  
risuona nelle vene alla madre  
e preme e le canta la sua elementare infanzia  
chiede di sfolgorare in concerto nel giorno  
dell'uscita luminosa quando  
il minuscolo corpo verrà adagiato  
sull' addomepianeta che riconosce

l'emissione di onde alla madre si compie  
per distacco di corone vocali sottili come aureole  
e lei interpreta e trema e costruisce  
un paesaggio di case-alberi-strade  
divinazione al primo cammino  
lei avvia un'assertiva preghiera  
*salute prima poi bellezza e buona sorte ex aequo*

tutto accadrà dovrà accadere  
per volontà- rito-destino  
o solo  
per un in-cantamento

*“Caro, lo so, tu mi stai  
prima ancora che io scriva”*

lettera di M. Cvetaeva a R. M. Rilke morto)

### **un fiume di latte corre nella mia notte**

intiepidisce intorno l'aria e preme  
le gemme a fiorire all'alba  
i mandorli saranno come neve

un fiume che cola albume sulle labbra  
e nutre ogni altra bocca in terra  
e ridepiange a ogni crescita

così l'osmosi in terra  
inarrestabile destino amore  
che lega l'erba alle mandibole del verme  
la vena d'acqua al sangue

al delta tutto si rimescola  
il mare ribolle di fiducia  
tuo sguardo luce senza  
bisogno di parole

é questo pulviscolo che naviga  
dalla tua alla mia fronte a  
farmi vivere farmi scrivere  
di te senza timore  
che la penna mi cada dalle dita

## **maternale**

mi sono coperta di sabbia  
in empatia con l'isola che dorme  
davanti a me: una donna-scoglio  
la fronte alta contro le nebulose  
la gola piena come in largo respiro  
sazia del suo ventre in attesa

mi sono coperta di sabbia  
a mimare il suo profilo  
entrare nel suo tempo  
- nove mesi come millenni -  
ho atteso un battito un segno  
( quel falco improvviso su di noi le sue frasi  
in altissimi cerchi )

mi scollo via la sabbia  
cammino sulla riva  
in questa luce augurale che apre  
la coincidenza dei tempi  
una sposa venirmi incontro  
sorridermi con il suo lasciapassare dal mito  
la manocarezza sul ventre

come fossi sua madre le chiedo  
il tempo del parto

*Sardegna, Portu Tramatzu*



da *Other signs, other circles*  
*a selection of poems: 1990-2009*  
Chelsea Editions, 2009



*un'aria di foresta mi batte sulle guance*

sto volando  
a braccia distese esploro un sogno  
siamo voci in stormo  
come in cammino su un sentiero d'aria  
con la conchiglia la veste monacale  
la sera irradia pulsazioni di canto

sto scrivendo  
della mia stanza dell'incertezza  
nel bagliore tenue dello schermo  
che sottrae voce, *emoticons*  
a surrogare parole-carezze sulla pelle pelle  
che almeno scorticasse  
della superbia della competizione  
della frazione ormai plasmatica del male  
oh quanti siamo in astinenza  
e la dose d'amore intravista  
è materia immigrante flusso pericoloso  
frutto ibridato -era mela divina-  
a marcire negli angoli

sorvolo l'area desertica, le oasi antropiche  
della distanza  
anche l'area temperata, antropofaga  
a macchie urbane



## **noi etrusche**

da voi parole-pietra, telepatiche  
perché lungo il tempo  
mai abbiamo smesso di parlarci fitto  
sul bordo di labbra in sorriso  
coprendovi lo sposo - lui convinto -  
col braccio le spalle per il viaggio

noi furtive e ironiche  
abbiamo già solcato quel mare languido  
nella decisione che sarà più largo e pacifico  
e materno tutto ciò che da aruspici  
abbiamo divinato  
l'attesa a noi si addice  
e la festa, nel tempo di Horta delle messi  
e di Feronia che fa correre in seno il latte  
ancora per la mensa d'aprile prepariamo  
l'agnello primo nato  
e mandorle e miele

la danza a noi si addice, muove  
solo per corde e voci, a ottundere  
l'ultima eco di lame - fluttuano  
ancora, dietro la fronte agli uomini -  
a cancellargli il canone del rosso

rossa pelle di rosse vittorie  
cantiamo il ruotare di lune  
sulle ombre azzurre dei rami dei nidi

noi etrusche oggi, fianco a fianco  
a liquefare tutto il ferro di spade  
in conche d'esorcismo  
e parole e parole a modellare  
la vita in forme vive:  
sostegni per la vigna, sedie  
per i racconti della sera

*una linguasilenzio felice larga piove*

una linguasilenzio felice larga piove  
penetra cantapetali dentro nel  
dentro innocente sanguelinfahumus  
permea senso senza  
metallo che risuoni

da muro a muro da spina a spina  
i dispersi al tocco sussultano si stringono  
di fronte è la gelida notte  
lontane le due torri come mammoth  
emersi domani dalle nevi

ecco che galleggia sopra di me un Atlante  
di sperdimento avvampa  
così intensa la musica  
ha forma d'arpa il telaio  
tutti quei pesi di terracotta  
a piombo come ghigliottine  
ora stanno in levità di vibrafoni  
nel primitivo piegarsi delle spighe  
spose che vanno, culle  
luce sul confine tra carezza e lama

abbiamo consegnato le ferite  
insieme alle armi, preferito la festa  
le lunghissime tavole sonore  
il miele delle nozze diffuso  
tornare nudi su terra nuda  
farsi gola d'agnello mille volte  
se occorre ancora sangue  
per il gocciolio della fine

porte del mondo che ritornano alberi  
città come campi da seminare  
illuminati a regno piove  
un silenzio-beatitudo  
sonno infantile, lava che pietrifica

una fila di pietre da riscrivere

da *Ciclica*

La Vita Felice, 2014



scelgo *mi piace e condivido*

soltanto se  
la posa non è teatrale se intravedo  
il capo rasato sotto la pioggia  
la stanza fiammeggiare  
allontanarsi il punto cieco

l'urto mi chiedi l'urto ma  
sei virtuale un'ipotesi una  
finestra sul vuoto poi non so  
quanto davvero vuoi  
farti plurale  
dimmi se chiami per conoscermi o solo  
per riconoscerti  
chiami chiami dai tetti  
da eccentriche lune chiami da  
nuvole pure dal basso chiami  
voce di fango che mi macchia il petto  
segna la fronte pure  
si fa lacrima cristallo che  
taglia il respiro

*stiamo come in un rogo a far segni attraverso le fiamme*

malferme sagome stordite da mille nomi

la lingua disarticolata e l'audio

sarebbe comprensibile soltanto se

intorno il rumore attutisse

se fossimo

puro pensiero silenziopietra

statue serene dal sorriso arcaico

ai piedi un cartiglio e

lampi negli occhi

## alberi

non sappiamo di avere accanto mappe di salvezza  
dispiegate nei rami  
gli alberi sono bestie mitiche  
invase dall'istinto fieri suggerimenti  
restare accanto  
non per generosità ma per pienezza  
-- intorno l'aria splende in rito di purità --  
la terra tenere calda  
perché sia quiete ai vivi

gli alberi hanno strani sistemi di inscenare la vita  
prima di descrivere la morte  
s'innalzano  
con quei loro nomi di messaggeri  
le vie tracciate sulle nervature  
lo sgolare dei frutti  
*sii migliore del tuo tempo* dicono

devo  
far correre quest'idea sulla tua fronte  
devo  
e tu su altra fronte ancora  
e ancora prima  
che precipiti il sole

## **urti gentili**

mi manca la lingua mi manca  
quella timidezza di vocali aperte  
di zeta dolce nel grazie  
un incurvarsi della voce in gola  
come a piegarla fossero le pietre  
salentine del ricordo o forse  
una malinconia residua della nascita  
ingorgo che resiste  
allo sperpero del vivere

furore dei cieli di una volta  
grida bianche dei dolmen che insistono  
nel vedere il mattino sorgere  
sulle rovine ogni volta  
qualunque sia l'inclinazione della luce

mi manca quella strana paura  
prima di ogni viaggio  
come un sottile rifiuto della distanza  
come di albero che impone alle radici  
un limite all'espandersi e si concentra  
sulla cura dei frutti

pure amo  
tutto questo calpestio di genti nella città  
l'impasto lento di animelingue  
il rompersi dei meridiani l'incarcarsi dei ponti per  
urti gentili  
questo annodarci annodando  
i cesti della fiducia con antiche dita

## revisioni

errore: non essere rimasti accanto al fuoco di fila  
con occhi di cane a implorare o -- muso in alto -- ad  
abbaiare

urgenza del mutare  
un grido-scheggia che trapassi la retina  
apra varchi inattesi  
un tempuscolo rovente che accenda  
la permanenza stabile del coro  
torre inattaccabile dove  
le lingue si traducono solo sfiorandosi

così i fallimenti possono mutare  
in categorie di seduzione  
come la catena trasmessa dal seme al frutto  
nonostante il marciume il trambusto dei rami

## **pagine ancora per voltare pagina**

*ancora*

*un sangue abbiamo consapevole  
di voler coagulare come fosse troppo nobile  
per l'uscita selvaggia dalla vena  
umori fertili abbiamo  
che premono sulla fioritura  
e profili aggraziati a chiamare  
la tenerezza degli urti le gratitudini*

abbiamo sulla fronte un rogo che fa paura  
ma nell'aggrottare appaiono onde  
un oceano che trascina  
il mio corrimano di legno tentativi di ponti  
capre e pastori erranti (hanno il nostro profilo)  
pani tastiere reti  
incastrate tra rami di olivo e note di sassofono  
e -- a ondate -- pagine  
immarcescibili (la voce come di un'alba o di un vagito)  
pagine ancora  
per voltare pagina

## **sotto la nuova luna**

è già notte artica sotto la nuova luna  
luna che bruca interroga  
quali parole restano per quale  
sovrappiù di voce?

inflexibile lampada scandaglia  
il fondo della retina nella rete s'impiglia  
eco indistinta che martella voci  
quale verginità di suono a spaccare il fondale?

sulla banchisa alla deriva l'orso  
dondola il capo con moto autistico  
nell'impaziente attesa della fine  
nessuno accorre  
al gridoghiaccio indurito in gola  
all'ultima domanda nessuno  
dalle città febbrili dai multipiani ciechi  
dagli abitacoli che schizzano sulle autostrade

solo fruscii lontani oltre le dune  
dall'erba rada e bassa  
lenta nel crescere per ostinatezza del resistere  
mentre lupi si azzannano  
che più non riconoscono la stessa specie  
nel bosco che sussulta  
ingoia stelle come rimorsi

al largo  
monta un fragore mediterraneo cupo  
come di gorgo  
si annega ancora sotto la nuova luna  
in quel mare-di-mezzo che mediava  
un tempo tra buio e luce



**Annamaria Ferramosca** nata in Salento, da molti anni vive e lavora a Roma, dove è stata cultrice di Letteratura italiana all'Università Roma3. Fa parte della redazione del portale *poesia2punto0.com*, dove da alcuni anni cura la rubrica non autoreferenziale *Poesia Condivisa*, di cui è ideatrice.

E' del 2014 il settimo dei suoi libri di poesia pubblicati, dal titolo ***Ciclica***, La Vita Felice, collana Le voci Italiane, introduzione di Manuel Cohen.

Sue precedenti raccolte: ***Other Signs ,Other Circles***, Poesie 1990 - 2009, Chelsea Editions, New York, collana Poeti Italiani Contemporanei Tradotti, introduzione e traduzione di Anamaria Crowe Serrano, 2009; ***Curve di livello***, Marsilio, collana Elleffe, a cura di Cesare Ruffato, 2006; ***Paso Doble***, *dual poems* a quattro mani in italiano e inglese, coautrice Anamaria Crowe Serrano, Empiria, 2006, traduzione di Riccardo Duranti; ***Porte / Doors***, Edizioni del Leone, prefazione di Paolo Ruffilli, 2002, traduzione di A. C. Serrano e R. Duranti; ***Porte di terra dormo***, plaquette, Dialogo Libri, 2001; ***Il versante vero***, Fermenti, introduzione di Plinio Perilli, 1999.

Nel 2011 Gianmario Lucini cura il quaderno monografico *La Poesia Anima Mundi*, contenente la silloge *Canti della prossimità*, per le edizioni puntoacapo.

E' finalista ai Premi Camaione, Lericipea, Pascoli, Nosside e selezionata per tre volte al Premio Lorenzo Montano.

Ha ricevuto per la poesia edita il Premio Opera Prima Aldo Contini Bonacossi, il Premio Astrolabio, il Premio Internazionale Forum-Den Haag, il Castrovillari-Pollino, il Premio Internazionale per la Letteratura nella Integrazione culturale.

Per la poesia inedita è vincitrice del Premio Guido Gozzano nel 2011 e del Renato Giorgi nel 2012.

Suoi testi sono stati tradotti oltre che in inglese, in francese, greco, tedesco, albanese e romeno.

Ulteriori notizie, testi e recensioni sul sito [www.annamariaferramosca.it](http://www.annamariaferramosca.it).



